

1. Il vero e unico maestro!

Il popolo fa fatica a sopportare la presenza di Dio che è potenza luminosa che abbaglia... chiede di non ascoltare più il Signore e di non vedere più la sua luce abbagliante... non può resistere (cfr Dt 18,15-20). Allora il Signore tramite Mosè acconsente e dona il profeta che parla a nome di Dio. Il popolo sarà così in grado di ascoltare il Signore... ma il profeta è pur sempre un intermediario: può anche falsare la Parola, può debordare dal suo compito e può non essere coerente con la missione ricevuta.

E' quello che succede al tempo di Gesù. Non ci sono più i profeti, ma ci sono gli scribi e i farisei... che sono maestri ma spesso dicono e non fanno, non sono credibili, non sono autorevoli. Il popolo si sente un po' allo sbando, abbandonato, senza guide: "Erano - dice Gesù - come pecore senza pastore" (Mc 6). Gesù è il vero, unico, grande profeta che incarna la presenza di Dio tra il suo popolo. Egli solo è credibile, perciò autorevole. Lo ammette la folla che assiste al miracolo che abbiamo ascoltato nella pagina evangelica: "Parla come uno che ha autorità!" (Cfr Mc 1,21-28). Gesù è il vero e unico maestro.

2. 'Un insegnamento dato con autorità': lo stile di vita

E' una semplice espressione che indica tutta l'autorità e insieme l'autorevolezza da tutti riconosciuta a Cristo (Cfr Mc 1, 21-28) per la perfetta corrispondenza tra quando diceva e quanto faceva: tra la parola e i gesti. Non come che gli scribi che dicevano e non facevano. E'

lo stile di vita di Gesù che impressiona. Il messaggio dei vescovi italiani per la vita consacrata lo sottolinea nell'ultima parte: "Vissuti sull'esempio di Cristo e dei santi, i consigli evangelici costituiscono una vera testimonianza profetica... E' un cammino da compiere con umiltà, discrezione e misericordia, perché tale Gesù si è mostrato a noi. ... Se lo Spirito di Gesù (e io mi permetto di aggiungere: se lo stile di Gesù diventa il nostro stile di vita), anche noi potremo fare quel che ha fatto lui" (n.4).

3. 'Gli porrò in bocca le mie parole': il primato di Dio

Il profeta è la bocca di Dio. Le parole di Dio permangono sulla sua bocca (Cfr Dt 18, 15-20), perché siano per lui nutrimento costante, come fu per Ezechiele: "mangia questo rotolo poi va' e parla alla casa di Israele" (3,1-2). Come fu per Mosè: "Egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui" (Cfr Num 12, 1-13). Come non vedere in queste espressioni forti e incisive la vocazione della persona consacrata che – nel battesimo – è diventata figlio di Dio e mediante la consacrazione si è totalmente donato a Cristo? Come il profeta, il consacrato è uomo di Dio.

I Vescovi affermano che dare a Dio il primato in un mondo secolarizzato come il nostro, è compito di tutti ma in modo speciale del religioso. Ed egli lo fa con la sua vita di uomo di Dio, dedito totalmente al suo Regno. "Urge - dice il messaggio dei vescovi - una nuova evangelizzazione, che metta al centro dell'esistenza umana il primo comandamento di Dio". E in questa missione il religioso si trova in prima linea.

4. 'Piacere al Signore': lo zelo divino

San Paolo nella seconda lettura, scrivendo ai Corinzi (Cfr 7,32-35) esprime il desiderio di vedere i fratelli "senza preoccupazioni... Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito".

Ecco: piacere al Signore, essere tutto per Lui, con una testimonianza radicale del dono di sé. E' quello che i vescovi nel messaggio chiamano 'lo zelo divino'. Dicono: "Dovremmo preoccuparci non tanto della contrazione numerica delle vocazioni, quanto della vita tutto sommato mediocre di molti, in cui sembra persa la traccia dello zelo, della passione, del fuoco d'amore che animava Gesù e i santi" (n.3).

Sì, si è affievolito anche in noi la passione per il Vangelo; ci accontentiamo di noi stessi, la vita spirituale e apostolica non è spesso alimentata al fuoco della Parola che non brucia più nel nostro petto!

In questo giorno in cui rinnoviamo la nostra consacrazione, lo Spirito di Dio ci conceda di testimoniare davanti ai fratelli cui siamo inviati la passione per Lui e il suo vangelo.